



L'OCCHIO MAGICO

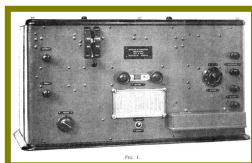
n°22 – Luglio - Agosto 2012

Notizie e informazioni del gruppo Piemonte/Valle d'Aosta

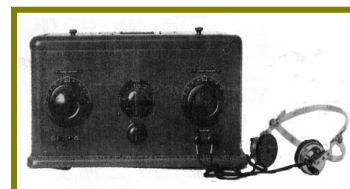


- Notizie, eventi, manifestazioni del gruppo Piemonte e Valle d'Aosta

- Ricevitore MARCONI tipo "R.194" a tre valvole - Onde 300 - 5000 metri di Umberto Bianchi



- Ricevitore MARCONI tipo R.394 - di Umberto Bianchi



- RADIOLA BALANCED AMPLIFIER Type AF – modello AR 806 Amplificatore audio in BF per il ricevitore Radiola III .



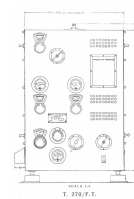
- Catalogo "Atlantic" del 1960 – Transistor e TV



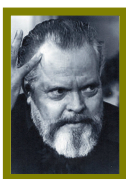
- TRASMETTITORE A ONDE CORTE MARCONI TIPO T262/2 – di Umberto Bianchi



- Un "doveroso" restauro di uno storico apparecchio radio - Magnadyne SW5



- Spigolature curiosità di U. Bianchi - CORIBANTE



- Storia del Cinema - capitolo n°8 "I Registri" - di Giovanni Orso Giaccone

- Un “ Vecchio “ amico ci ha lasciato - Ricordo di Umberto Fraticelli

50 anni : Conoscenza , stima professionale, affettuosa amicizia



Il “Frate”... sì , così lo chiamavano in tono scherzoso, ma con rispetto e affetto insieme.

Ed anche “Frate – uccello”, quando lo cercavo a telefono per qualche informazione sulle radio antiche di nostra comune passione ed era quasi sempre..”uccel di bosco”, in giro a caccia di esemplari rari , o per qualche restauro o riparazione.

Era invece il “ il Signor Fraticelli “, uomo di staff della direzione, ai tempi del “ Centro di Ricerca Automotive”; qui la sua qualifica professionale era all’opera per risolvere difficili problemi su materiali speciali, costruzioni elettroniche e componenti, di cui era veramente esperto.

Sempre indaffarato ed instancabile lavoratore in ufficio .. ed anche fuori!

Sue caratteristiche fondamentali, la precisione e l’affidabilità: di Umberto Fraticelli ci si poteva fidare.

Il “Frate” , in modo diretto e indiretto, nella sua lunga vita operosa ha fatto del gran bene agli altri.

A me personalmente, prima come collaboratore e poi come collega nell’A.I.R.E. , ha fatto certamente del bene.

E penso di non essere l’unico , anzi!

E questo bene che ci ha fatto ci ha consentito sempre di capirci , superando le inevitabile rigidzze di un carattere meticoloso.

Ora mi piace pensarlo in un Universo Infinito, dove si è guadagnato un buon posto, subito arruolato a riparare favolosi apparecchi metafisici di provenienza extraterrestre .

Una vita come la sua è stata degna di essere vissuta.

Mario Montuschi



- Trent'anni di vita dell' A.I.R. - Intervento del presidente Claudio Re e saluto di A. Ferrero .



Il 5 e 6 maggio si è svolta l'assemblea generale dell' "Associazione Radioascolto Italiana" , A.I.R.



Ferrero ha rappresentato l' A.I.R.E. all'assemblea generale per il trentesimo anniversario dell'A.I.R.

Su invito di Claudio Re (nostro nuovo socio) ho fatto una rapida presenza solo per portare i nostri auguri e dire due parole sul nostro comune interesse rappresentato dalla "RADIO", naturalmente da punti di

vista diversi.

Noi per il collezionismo, la didattica e la storia, l' A.I.R. per le nuove tecnologie da utilizzare nel campo del radio ascolto.

Ing. Albis ha fatto un intervento in qualità di direttore della rivista tecnica "Radio Kit" mettendo a disposizione, se lo vorranno, alcune pagine della rivista visto che anche l'A.I.R. dal 2012 pubblica la rivista esclusivamente su internet, sempre con il titolo "Radorama".

Era anche presente il socio Rasiej al quale dobbiamo le foto.

- Mostra di Radio d'Epoca organizzata a CESSOLE (AT) dalla proloco il 20 maggio.

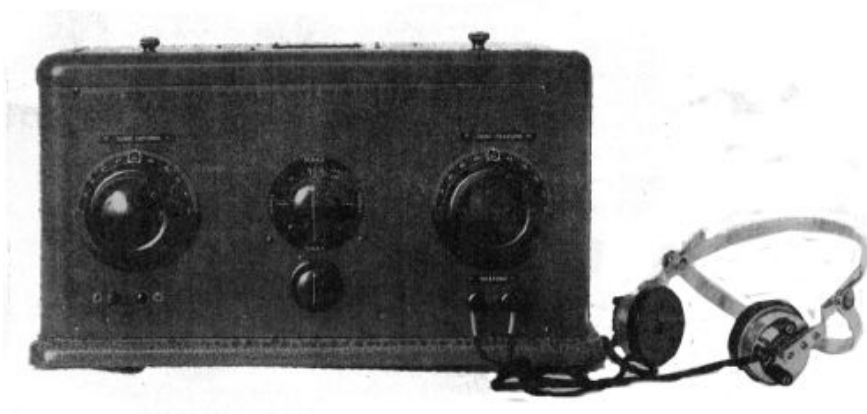


Il nostro socio Giorgio Brovida ha avuto modo di esporre una parte delle sue radio d'epoca in occasione di una manifestazione organizzata dalla proloco del comune di Cessole (provincia di Asti) riferita ai lavori manuali; in questa occasione Giorgio ha potuto esibire la qualità del restauro che con passione

applica alle radio d'epoca della sua collezione.



- RICEVITORE MARCONI TIPO "R.194" a tre valvole - Onde 300 - 5000 metri
di Umberto Bianchi



Proseguiamo la descrizione dei ricevitori costruiti dalla Marconi italiana negli anni 1938 - 1939 per la marina mercantile, ricevitori molto modesti come progettazione, come abbiamo segnalato nella descrizione precedente relativa all' R.180, ma questo era quanto risultava disponibile allora sul mercato nazionale.

Anche in questa descrizione, come nella precedente e in quelle che seguiranno, verranno conservate le denominazioni originali per la gamma ricevuta, segnata in metri e non in kilohertz e i giudizi valutativi forniti dal costruttore.

Allo scopo di soddisfare alle richieste di un ricevitore coprente la gamma navale, di costruzione solida, di facile impiego a bordo di navi della marina mercantile e di tipo economico, le Officine R.T. Marconi hanno costruito il Ricevitore a tre valvole Tipo "R.194".

Le caratteristiche essenziali del ricevitore si possono riassumere così:

- a) - Gamme d'onda estendenti da. 300 a 5000 metri, in quattro scale, comandato da commutatore.
- b) - Amplificazione stabile ed elevata in alta frequenza mediante l'impiego di valvola schermata.
- c) - Comando unico per i condensatori di sintonia dei circuiti sintonizzati di griglia.
- d) - Costruzione solida e robusta atta. a resistere a severe condizioni di funzionamento.

GAMMA D' ONDA

La gamma d'onda del ricevitore si estende da 300 a 5000 metri, in quattro scale, comandate dal commutatore. I limiti di ciascuna scala sono i seguenti:

<i>I scala</i>	<i>300 - 800 metri</i>
<i>II scala</i>	<i>800 - 2200 metri</i>
<i>III scala</i>	<i>2000 - 3800 metri</i>
<i>IV scala</i>	<i>3600 - 5000 metri</i>

VALVOLE

Il ricevitore utilizza uno stadio di amplificazione in RF, uno di rivelazione e uno di amplificazione in bassa frequenza.

La seguente tabella indica il tipo e le caratteristiche elettriche delle valvole impiegate.

TIPO	N°	IMPIEGO	FILAMENTI Volt Amp.	ANODO Volt
S.610	1	Amplificatrice RF	6 0,1	120
D.E.L. 610	1	Rivelatrice	6 0,1	120
D.E.L. 610	1	Amplificatrice BF	6 0,1	120

Alla griglia della valvola amplificatrice RF è dato un potenziale negativo di 1,5 V, mediante un elemento di pile a secco alloggiato nell'interno del ricevitore; alla griglia della valvola amplificatrice di bassa frequenza un potenziale negativo di 1,5 V mediante altra pila a secco.

EQUIPAGGIAMENTO

L'equipaggiamento del ricevitore comprende:

- a) - Ricevitore R.194 a 3 valvole.
- b) - Batteria di accumulatori per l'accensione per il filamento a 6 V - 40 amperora.
- c) - Batteria anodica di 120 V.
- d) - Cuffia telefonica ad alta resistenza.
- e) - Filo per aereo, isolatori ecc. per la costruzione dell'aereo.

BREVE DESCRIZIONE TECNICA

Il ricevitore è contenuto in una cassetta metallica divisa nell'interno in sei scompartimenti di cui tre superiori accessibili dal coperchio e tre inferiori.

Nei tre scompartimenti inferiori sono alloggiate le induttanze del circuito d'aereo e dei circuiti sintonizzati di griglia della valvola amplificatrice e della valvola rivelatrice.

Il commutatore d'onda attraversa nel senso della lunghezza i tre scompartimenti: ogni sezione del commutatore risulta schermata dalle rimanenti evitandosi così dannosi effetti capacitivi e di accoppiamento.

La manopola per il comando del commutatore d'onda è sistemata sul fianco destro del ricevitore ed è graduata in relazione alle quattro scale.

Nei tre scompartimenti sono ordinatamente disposti gli elementi del circuito d'aereo, dello stadio di rivelazione e di amplificazione in bassa frequenza.

Il circuito d'aereo è accordato per mezzo di un condensatore doppio ed è lascamente accoppiato con una neutra induzione (sic!) fissa al circuito sintonizzato di griglia della valvola amplificatrice in alta frequenza.

I condensatori di sintonia del circuito di griglia della amplificatrice e della rivelatrice sono comandati contemporaneamente da un'altra manopola segnata con "sintonia". Lo stadio di rivelazione, a reazione in auto-trasformatore, impiega la valvola D.E.L. 610 che raddrizza per curvatura della caratteristica di griglia.

Un trasformatore telefonico è inserito nella placca della raddrizzatrice, il telefono è inserito direttamente sulla placca dell'amplificatrice in bassa frequenza.

Un reostato permette la regolazione dell'accensione delle valvole e in una posizione estrema funge da interruttore.

Sul fronte del pannello sono disposte le manopole per il comando del condensatore d'aereo, per il comando dei condensatori di sintonia e del condensatore di reazione. La graduazione dei condensatori di sintonia è fatta in lunghezza d'onda sul quadrante a settore circolare.

Sul fianco destro del ricevitore sono collocati i serrafili per le connessioni col telefono e colle batterie, sul fianco sinistro quelli per le connessioni coll'aereo e colla terra..

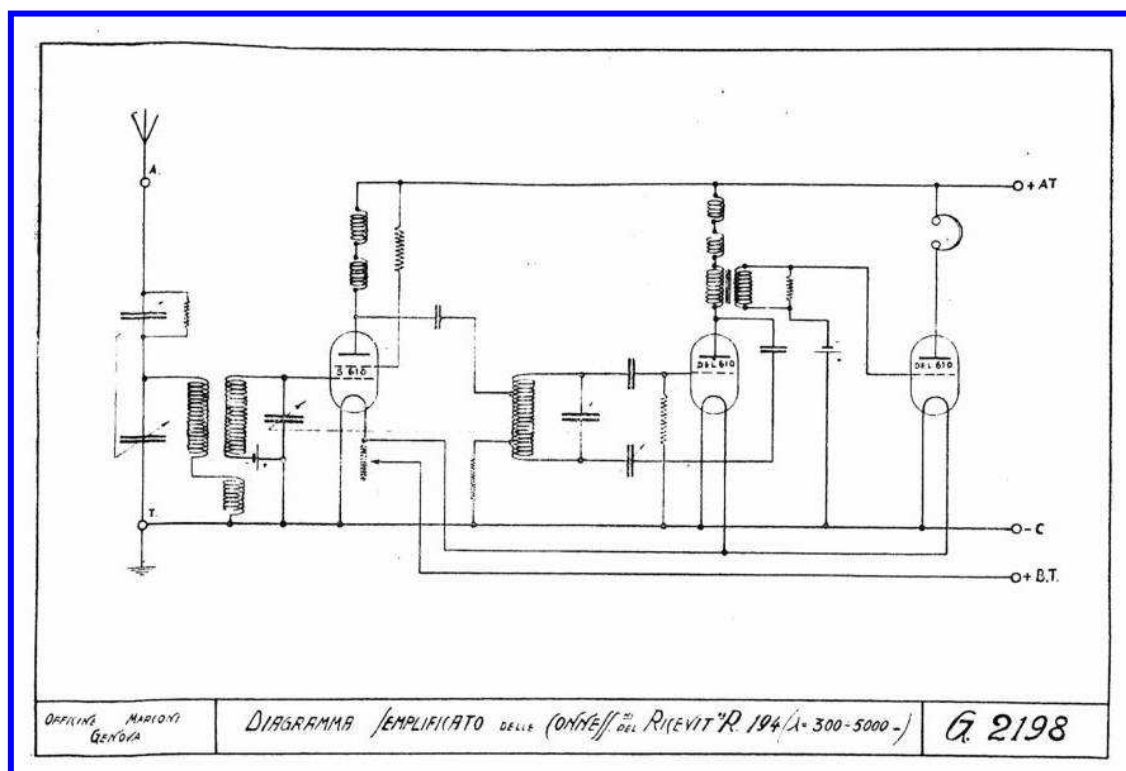
Per la sintonizzazione del ricevitore su una determinata lunghezza. d'onda, far coincidere la graduazione del condensatore d'aereo e del quadrante dei condensatori di sintonia col valore d'onda da ricevere e regolare il condensatore di reazione sino a sentire i segnali in arrivo con la massima chiarezza e con la nota migliore.

DIMENSIONI

Le dimensioni del ricevitore sono le seguenti:

Fronte mm 500
Profondità.....mm 280
Altezza.mm 280

Schema elettrico



Termina qui la breve descrizione di questo semplice ricevitore per la marina mercantile e, nel darvi appuntamento con un altro apparato del passato, vi saluto.

- RICEVITORE MARCONI TIPO R.394 - di Umberto Bianchi

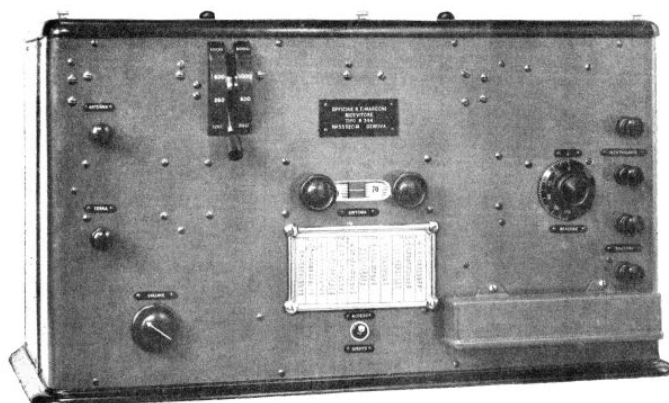


FIG. 1.

Proseguendo nella descrizione dei ricevitori costruiti dalla Marconi italiana nel 1938 e 1939 e destinati all'impiego su imbarcazioni della marina mercantile, descriveremo il terzo e ultimo ricevitore, per passare poi, nelle prossime puntate, ai trasmettitori e agli strumenti di misura.

Il ricevitore tipo R.394 è stato costruito nel 1939 e consentiva la ricezione dei segnali telegrafici e telefonici nella gamma da 100 kHz a 3 MHz, ovvero da 3000 a 100 metri, come era comune allora definire la gamma di ricezione.

Anche in questa descrizione ci atterremo a quanto evidenziato dalla Marconi in merito alla qualità e ai pregi dell'apparato, pur essendo consapevoli oggi della sua limitazione progettuale.

- GENERALITÀ

Questo ricevitore è stato particolarmente studiato allo scopo di completare l'impianto radiotelefonico trasmettente di piccole navi (pescherecci, panfili, rimorchiatori, battelli-faro, ecc.) con l'apparecchio di ricezione più adatto non solo per il servizio in telefonia (A3) ma anche per quello in telegrafia, in quanto esso rende possibile anche la ricezione di bollettini meteorologici o avvisi di navigazione, segnali orari e altri, allora trasmessi con onde persistenti (A1) o con onde modulate musicali (A2).

Le caratteristiche principali del ricevitore si possono brevemente riassumere così:

- Gamma nominale di frequenze che si estendeva da 3000 a 100 kHz (onde da 100 a 3000 metri), ottenuta, in buon numero di apparecchi in servizio, mediante 4 scale commutabili, ma con interruzione fra 1000 e 1450 metri, e negli apparecchi successivamente introdotti in servizio mediante 5 scale che si sovrapponevano, senza alcuna interruzione.
- Amplificazione stabile ed elevata in alta frequenza, mediante l'impiego di valvole schermate.
- Comando unico per i condensatori di sintonia di griglia e placca degli stadi RF.
- Costruzione solida e robusta, atta a resistere a severe condizioni di funzionamento, nei vari climi e su piccole navi.

Nei tipi di più recente costruzione si era lievemente modificata la conformazione meccanica dell'apparecchio quale risulta dalla figura 1.

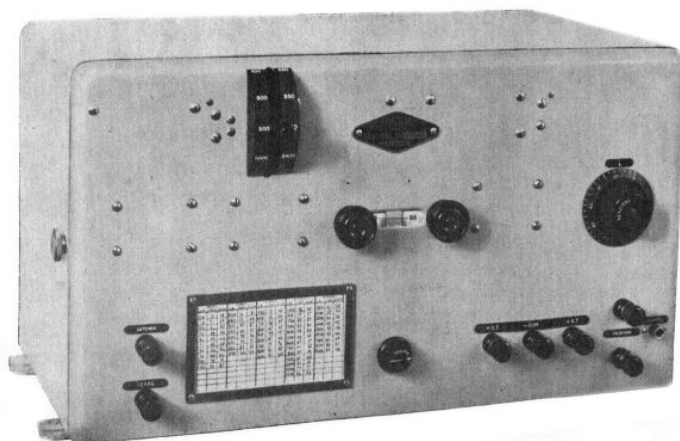


FIG. 2.

Il nuovo ricevitore, che si presenta come nella figura 2, è costituito da un telaio in ferro, sul quale sono fissate tutte le parti componenti e tutte le connessioni, per modo che togliendo il coperchio (rivestimento metallico fissato al telaio a mezzo di un semplice sistema di chiusura), risulta agevole l'ispezione completa del ricevitore, come risulta dalla figura 3.

Tutti gli avvolgimenti per RF sono realizzati in filo smaltato (per le scale più basse) avvolto su materiale isolante a bassa perdita. Le bobine delle onde più lunghe sono inoltre del tipo ferromagnetico, con nuclei in pasta speciale, e avvolgimenti in filo **litzendraht (smalto e seta)**.

Apposito commutatore triplo con contatti a molla serve per il passaggio dall'una all'altra scala di tutti simultaneamente i circuiti sintonizzati.

Tutte le basette porta valvole sono, nel tipo più recente, in isolante ceramico (**calit o frequenta**).

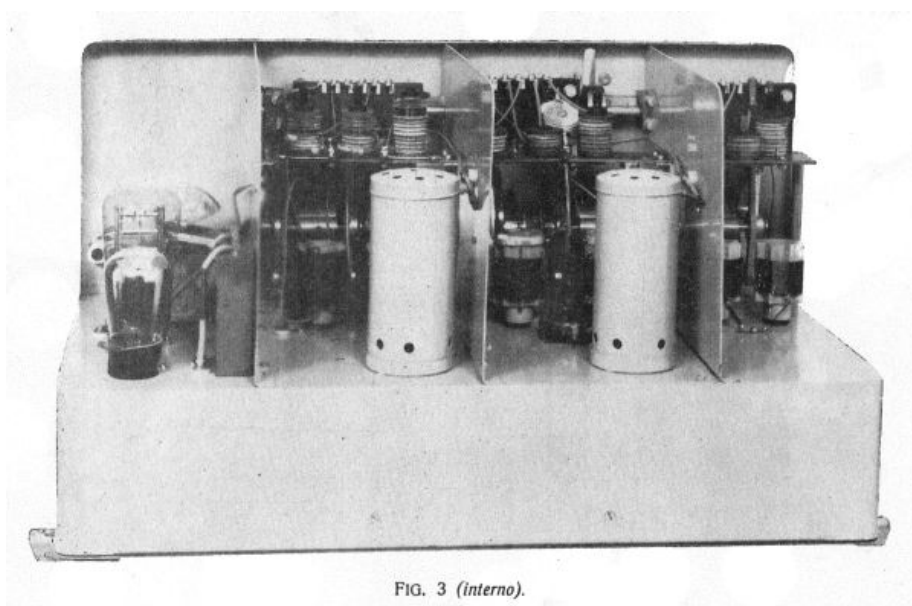


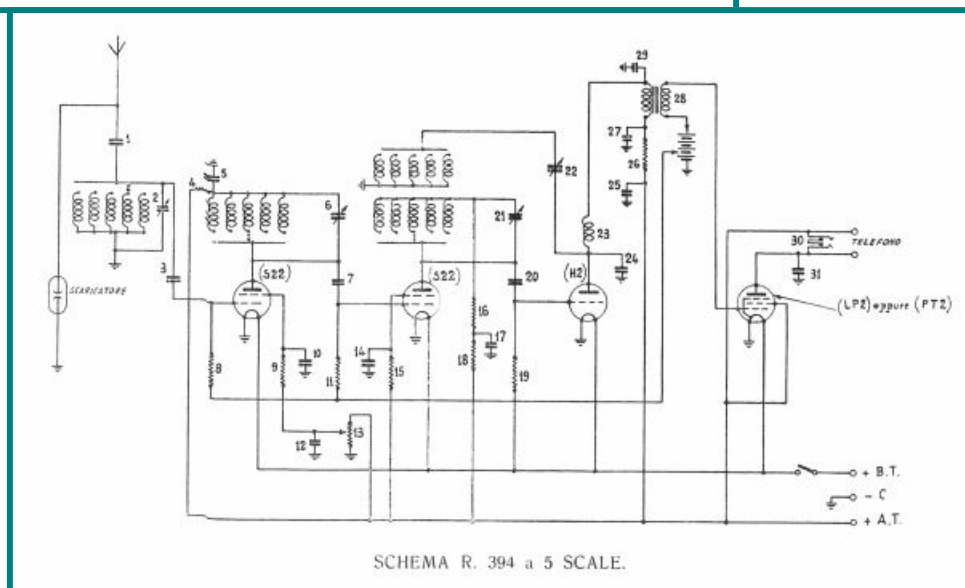
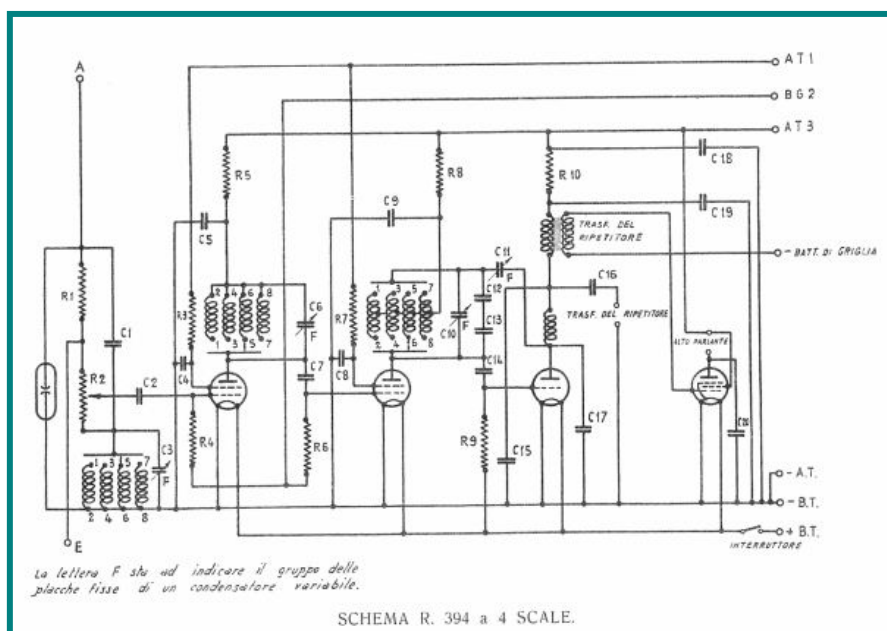
FIG. 3 (Interno).

- SCHEMA ELETTRICO

Nella realizzazione di questo ricevitore è stato seguito il concetto di ottenere con limitato numero di valvole la massima sensibilità e selettività possibile.

Lo schema elettrico comprende:

- un circuito aperiodico d'aereo:
- un primo circuito sintonizzato di griglia connesso a un tetrodo schermato Marconi S.22;
- un secondo circuito sintonizzato di placca della stessa valvola (1° stadio RF);
- un terzo circuito sintonizzato di placca di altra valvola 5.22 (2° stadio RF accoppiata capacitivamente al 1° stadio);
- uno stadio rivelatore con triodo Marconi H.2, accoppiato a reazione allo stadio precedente. La reazione è stata prevista per facilitare la ricezione dei segnali telegrafici a onde persistenti (A 1), per aumentare la sensibilità, come pure la selettività, quando necessario;
- uno stadio d'uscita in BF con triodo Marconi L.P.2, oppure con pentodo PT.2, qualora fosse richiesta una maggiore potenza d'uscita (funzionamento in altoparlante).



Apposita batteria di griglia contenuta nell'interno dell'apparecchio (negli esemplari meno recenti sistemata esternamente) fornisce la polarizzazione necessaria per le due valvole schermate, nonché per la valvola dello stadio d'uscita.

La tensione negativa di griglia è di 1,5 V e 3 V per la BF. La batteria è per maggior voltaggio, ma ciò costituisce una riserva, via via che con l'uso si abbassa la tensione degli elementi della batteria tenuta in circuito (sic!).

Il controllo manuale di volume, che nei primi esemplari si otteneva agendo su di un partitore di tensione posto in serie col circuito d'aereo, viene effettuato, in quelli più recenti, agendo su un opportuno potenziometro situato in serie sulle griglie delle **S.22**.

- GAMME di FREQUENZA

I primi apparecchi introdotti in servizio avevano 4 scale nelle quali era suddivisa l'intera gamma di frequenze del ricevitore, e cioè nominalmente:

<i>I</i>	<i>scala da 3000 a 1500 kHz</i>	<i>(onde da 100 a 200 metri)</i>
<i>II</i>	<i>scala da 1500 a 500 kHz</i>	<i>(onde da 200 a 600 metri)</i>
<i>III</i>	<i>scala da 600 a 333 kHz</i>	<i>(onde da 500 a 900 metri)</i>
<i>IV</i>	<i>scala da 333 a 150 kHz</i>	<i>(onde da 900 a 2000 metri)</i>

Successivamente vennero introdotti altri apparecchi nei quali le scale nominali vennero modificate come segue:

<i>I</i>	<i>scala da 3000 a 1500 kHz</i>	<i>(onde da 100 a 200 metri)</i>
<i>II</i>	<i>scala da 1500 a 500 kHz</i>	<i>(onde da 200 a 600 metri)</i>
<i>III</i>	<i>scala da 600 a 300 kHz</i>	<i>(onde da 500 a 1000 metri)</i>
<i>IV</i>	<i>scala da 207 a 100 kHz</i>	<i>(onde da 1450 a 3000 metri)</i>

Nei più recenti, invece, è stata abolita l'interruzione di gamma nell'intervallo metri, cosicché la suddivisione nominale della scala risulta la seguente:

<i>I</i>	<i>scala da 3000 a 1100 kHz</i>	<i>(onde da 100 a 27metri)</i>
<i>II</i>	<i>scala da 1500 a 600 kHz</i>	<i>(onde da 200 a 500 metri)</i>
<i>III</i>	<i>scala da 750 a 214 kHz</i>	<i>(onde da 400 a 1400 metri)</i>
<i>IV</i>	<i>scala da 300 a 115 kHz</i>	<i>(onde da 1000 a 2600 metri)</i>
<i>V</i>	<i>scala da 214 a 88 kHz</i>	<i>(onde da 1400 a 3400 metri)</i>

- CONFORMAZIONE DELL'APPARECCHIO

Nella sua conformazione esterna più recente (figura 2) l'apparecchio si presenta come un cofanetto di ferro di dimensioni 500 x 290 x 270 mm, verniciato alla nitrocellulosa, in tinta grigio chiaro.

Il suo peso complessivo, completo di valvole, è di circa 25 kg.

Sulla sua parte anteriore sono disposte le varie manopole di manovra, e cioè:

- in alto a sinistra, il commutatore delle scale di frequenza.;
- al centro, i due comandi di sintonia; quello di sinistra che manovra simultaneamente i condensatori variabili dei circuiti sintonizzati di griglia e placca 1 ° stadio; quello di destra il condensatore variabile del circuito anodico 2° stadio;
- all'estrema destra, la manopola di comando della reazione;
- al centro in basso, la manopola del comando di volume che fa anche da interruttore dei filamenti.

Sullo stesso frontale dell'apparecchio sono disposti, oltre alla tabella di sintonia, i vari serratili necessari, e cioè:

- a sinistra serratili di aereo e terra;
- a destra + AT, + BT e negativo comune delle batterie, nonché i due serratili per l'attacco della cuffia telefonica oltre a una presa a innesto, quando si dispone delle cuffie a jack. La conformazione dei ricevitori di tipo precedente risulta chiara dall'esame della figura 1 che differisce di poco per la disposizione delle manopole di comando.

- USO DELL'APPARECCHIO

Per il funzionamento di questo ricevitore è sufficiente un aereo di tipo normale, come quelli esistenti sulle piccole navi mercantili. La presa di terra deve essere quanto più perfetta possibile come permesso dalle ordinarie sistemazioni.

Le alimentazioni devono essere costituite da:

- a) un accumulatore per tensione 2 V, di adeguata capacità, tenendo presente che il consumo totale per i filamenti è di 0,7 A.
- b) una batteria anodica a pile, o accumulatori, per tensioni 120 V, di capacità adeguata al consumo anodico totale di 20 mA.

Stabilita l'onda da ricevere, si porta il cambiaonde alla posizione prescritta.; quindi si manovra la manopola di sintonia per portarla alle gradazioni volute.

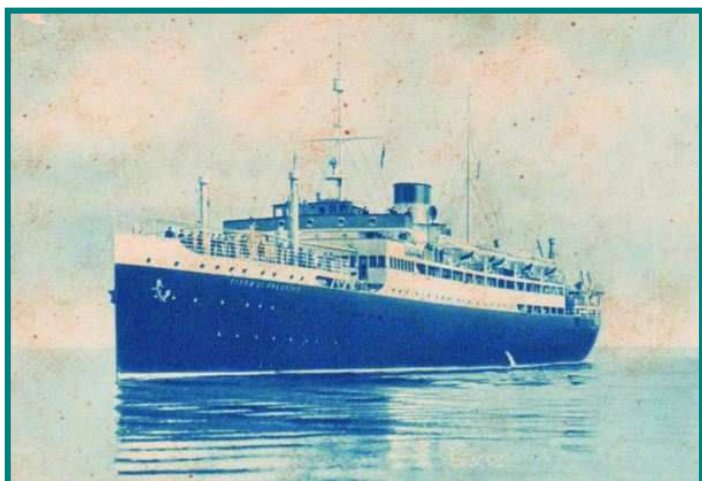
Si accende il ricevitore manovrando il comando di volume, portandolo tutto a destra (massima sensibilità).

Si completa la sintonia manovrando lentissimamente le manopole principali fino a ottenere la massima intensità di segnale, tenendo presente che la ricerca è agevolata manovrando opportunamente anche la manopola di reazione.

Questo è tutto quanto è stato segnalato dalla Marconi italiana sul manuale d'istruzioni di questo ricevitore, ma penso sia sufficiente, per i Soci più smaliziati, per trarre le dovute considerazioni a cui abbiamo brevemente accennato all'inizio di questa prima serie di articoli.

Grazie per l'attenzione e alla prossima.

Motonave – Città di Palermo



Naviglio mercantile Italiano anni '30

Motonave – Città di Genova



- RADIOLA BALANCED AMPLIFIER Type AF – modello AR 806

Amplificatore audio in BF per il ricevitore Radiola III .

L'amplificatore bilanciato tipo AF , in bassa frequenza è stato appositamente progettato e realizzato (velocemente) nel marzo del 1924 per poterlo abbinare al ricevitore Radiola III in modo da aumentare la potenza in uscita del segnale , riducendo contemporaneamente la distorsione e potendo inoltre collegare un altoparlante a tromba , anziché utilizzare le cuffie .

Il circuito era stato realizzato in Westinghouse e già utilizzato su alcuni modelli di radio.

Pannello e mobile sono stati progettati in modo da poterlo collegare alla Radiola III, facendo combaciare le uscite del segnale da amplificare.

Il prezzo di vendita dell'amplificatore venne stabilito in 30 \$, la Radiola III costava 35 \$; quindi i due apparecchi erano venduti per un totale di 65\$.

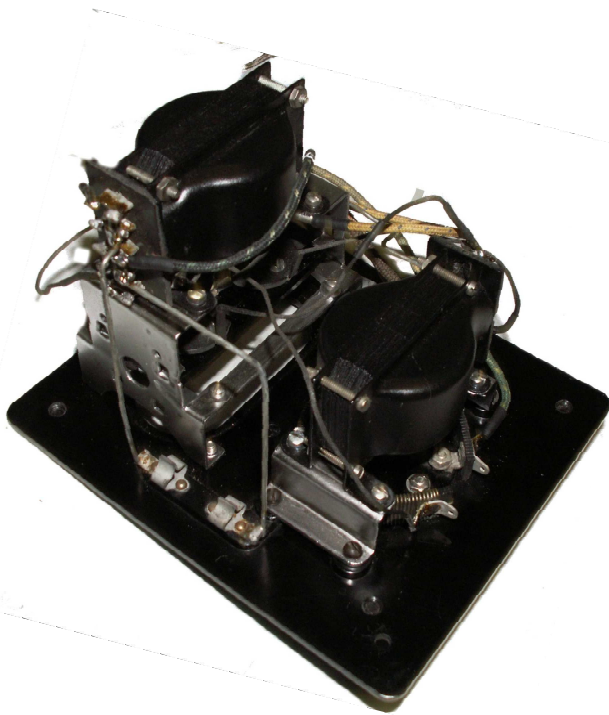
E' interessante notare che il modello Radiola – III A che racchiudeva in un unico mobile radio ed amplificatore, veniva venduto ugualmente al prezzo di 65 \$.

Accorgimento commerciale adottato per non penalizzare le vendite del modello III e dell'amplificatore.

Gli amplificatori erano fabbricati nello stabilimento Westinghouse e vennero prodotti circa 55.000 esemplari, la sua produzione cessò nel settembre del 1926.



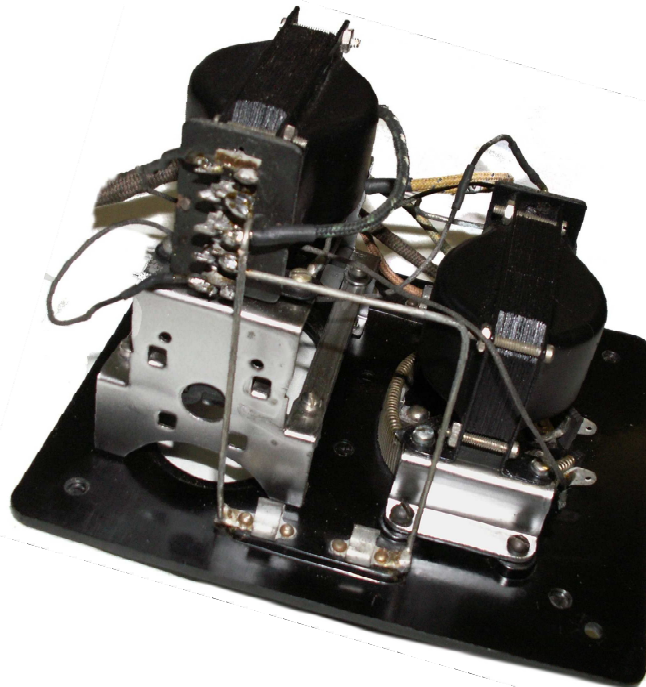
Amplificatore AF accoppiato alla Radiola III



Immagini del telaio



Le informazioni sull'amplificatore AF sono tratte dal volume "The Golden Age of RCA"
Di Eric P. Wenaas
(Uno splendido libro, una miniera di notizie)



Una curiosità , come è nato il nome "Radiola"

RCA "Radiola"

The "Radiola" name was coined in 1921 by Dr. Alfred N. Goldsmith, seen here in his office at City College of New York, where RCA research was first located.



PAGE 4-A

RADIOLAS III, III-A AND BALANCED AMPLIFIER



Radiola III

Antenna Binding Posts—There are two types of circuit available. One is a straight single tuning circuit noted for its sensitivity and ease of operation. The other is a type of coupled circuit affording more selectivity. Either may be had at will by connecting the antenna to the proper binding post and putting the link in the proper position. Fig. 3 shows the suggested combinations which have the following properties.

No. 1—Antenna on 4, link open. This is a single circuit connection which on an average antenna will cover the approximate wavelength range of 200 to 360 meters corresponding to a frequency range of 1500 to 830 kilocycles.

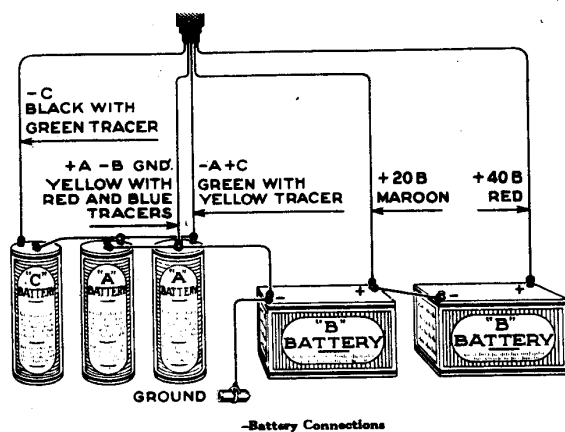
No. 2—Antenna on 3, link open. This is a single circuit connection which on an average antenna will cover the approximate wavelength range of 250 to 480 meters corresponding to a frequency range of 1200 to 625 kilocycles.

No. 3—Antenna on 2 and 3, link open. This is a single circuit connection which on an average antenna will cover the approximate wavelength range of 315 to 560 meters corresponding to a frequency range of 950 to 535 kilocycles.

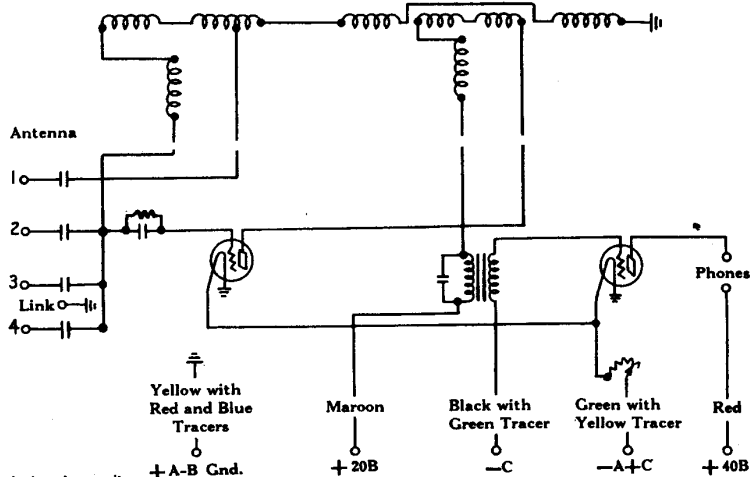
No. 4—Antenna on 2 and 3, link on 4. This is a closed single circuit which on a very small antenna, such as an indoor one, will cover the approximate wavelength range of 290 to 575 meters corresponding to a frequency range of 1070 to 520 kilocycles.

No. 5—Antenna on 1, link on 4. This is a selective single circuit connection which on an average antenna will cover the approximate wavelength range of 195 to 375 meters corresponding to a frequency range of 1540 to 800 kilocycles.

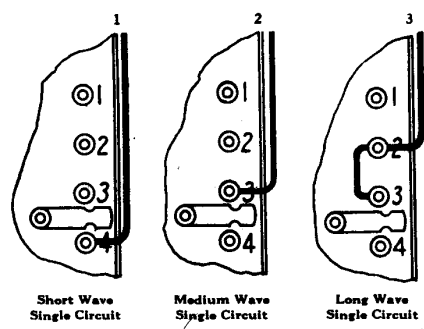
No. 6—Antenna on 1, link on 3. This is a selective single circuit connection which on an average antenna will cover the approximate wavelength range of 310 to 640 meters corresponding to a frequency range of 970 to 470 kilocycles.



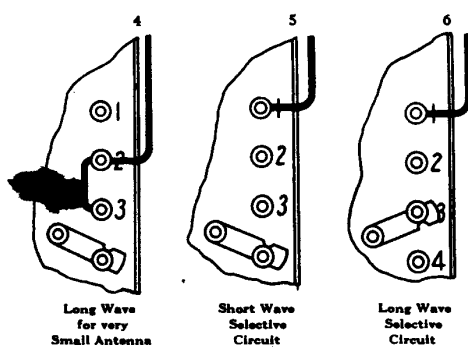
—Battery Connections



—Diagram of Connections

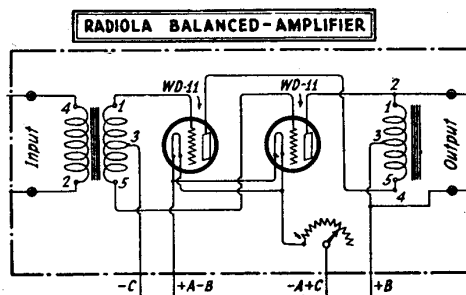


For any Antenna



For any Antenna

—Showing Antenna Connections to Different Binding Posts



RCA VICTOR DIVISION OF RADIO CORPORATION OF AMERICA, • CAMDEN N. J., U. S. A.

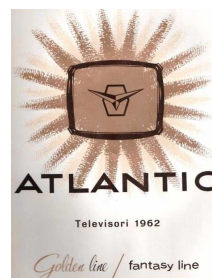
**Dal catalogo generale ATLANTIC del 1961-62 – alcuni
“transistor” e televisori non comuni .**



**TRANS - ATLANTIC
Mod. 261**

“Il micromodello”

L'apparecchio superminuscolo.
Più che tascabile, sta in un
palmo di mano. Riproduzione
del suono perfetta, in
qualsiasi circostanza. Un
elegantissimo involucro
bicolore, con finiture dorate.
contiene un complesso di
componenti miniaturizzati.
Sei transistors più un diodo.
Circuiti stampati e pila a
nove Volt.
Potenza d'uscita m w 100



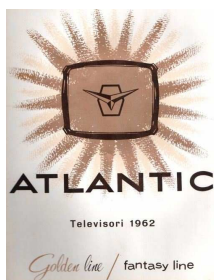
Questo modello è un vero miracolo
della tecnica elettronica più
avanzata. In un astuccio di
dimensioni super ridotte, un
complesso tecnico di assoluta
perfezione. Le prestazioni massime
in ingombri minimi.



**TRANS - ATLANTIC
Mod. 264**

Trans-junior la radio dei giovani

Una linea di dimensioni ideali e un prezzo tra
i più convenienti fanno di questo modello la
radio alla portata di tutte le tasche! E in più,
una perfezione tecnica assoluta e una
riproduzione del suono ineccepibile.



6 Transistors + 2 diodi
1 Altoparlante da 70 mm.
2 Manopole per accensione-spegnimento, volume,
sintonia
Occhio indicatore a lente
Elegante involucro in plastica antiurto grigio cenere
con targa dorata
Potenza d'uscita m W 150

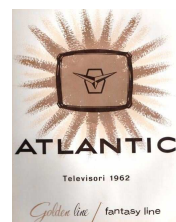


TRANS - ATLANTIC Mod. 267

Transgolden,
una prestigiosa creazione Atlantic
con un involucro di linea moderna
purissima e raffinata.
Questa superba radio offre l'eccellenza
di una riproduzione del suono
senza rivali.



6 Transistors + 2 diodi
1 Pannello a circuito stampato
1 Altoparlante da 59 m/m
2 Manopole per accensione-spegnimento, volume, sintonia
Elegante involucro in nylon avorio con frontale dorato
Funziona con 4 pile, tipo stilo, da 1,5 V.
Potenza d'uscita m W 130

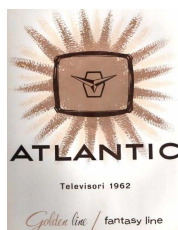


La radio Ammiraglia Atlantic



TRANS - ATLANTIC Mod. 269

Novità assoluta sul mercato
mondiale. Chiusa, è uno
scrigno. Aperta, è una
splendida radio in funzione.
Basta aprire il cofanetto,
e la radio è accesa, per la
gioia vostra e di chi vi sta
accanto. La perfezione delle
rifiniture, la bellezza e la
novità della confezione,
l'assoluta eccellenza della
riproduzione del suono, fanno
di questo modello quanto
di meglio esista sul mercato
mondiale. Sei transistors
più un diodo. Quattro pile
da un Volt e mezzo.
Potenza d'uscita m w 130



Colonnina - Mogano

Nella versione scura il mobile del "colonnina" è realizzato in levigato mogano e si adatta ad ogni arredamento. Anche in questo modello le rotelline sistemate sotto il mobile ne rendono facile lo spostamento.



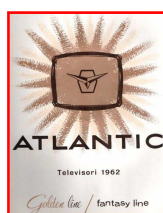
Telebar

In questo stupendo modello, il televisore è abbinato ad un funzionale mobile-bar nel quale trova posto un servizio completo per bar. L'indovinatissima linea esagonale del mobile ne consente sia la sistemazione a parete, sia ad angolo, con un ingombro minimo e senza ostacolare i movimenti dello schermo orientabile. Il telebar esiste anche nella versione 23".



Spinetta

Un perfetto complesso tele-radio in un mobile bicolore che ha la garbata preziosità di una spinetta settecentesca. I comandi radio ed i comandi TV sono riuniti in due fasce che arricchiscono il frontale senza appesantirlo.



i prestigiosi televisori

ATLANTIC

della serie

"specchio magico"



ATLANTIC TV 1962

Spinetta S.M.

Una delle creazioni più prestigiose della serie Fantasy Line, la Spinetta, trova in questa versione Specchio Magico una classe ancora più raffinata, uno stile ancora più prezioso. La lucida specchiata e la leggiadra linea del mobile fanno di questo stupendo complesso tele-radio, il pezzo d'arredamento più sontuoso. Lo specchio, completamente quadrato e amplissimo (32") filtra le immagini rendendole pure e cristalline. La Spinetta S.M. ha le stesse caratteristiche tecniche della Spinetta Fantasy Line.



TRASMETTITORE A ONDE CORTE MARCONI TIPO T262/2 – di Umberto Bianchi

Continuando nell'intento di illustrare apparati radio riceventi e trasmettenti costruiti per la Marina Mercantile dalla Marconi italiana negli anni 1938/39, espressamente con lo scopo di documentare quanto è stato realizzato circa 75 anni fa e per togliere queste realizzazioni dall'oblio, vi descriverò il primo di una piccola serie di trasmettitori telegrafici.

L'impianto trasmettente per telegrafia che verrà descritto è stato completamente studiato e costruito dalle Officine Radio Marconi di Genova nel 1938, allo scopo di poter dotare le navi di modesto tonnellaggio della Marina Mercantile, di un trasmettitore per onde corte impostato secondo i più moderni accorgimenti della tecnica di quegli anni, che univa a un alto rendimento e alla massima semplicità e sicurezza di manovra, il minor costo possibile per un apparecchio del genere, a frequenza stabilizzata.

Nella costruzione del suddetto apparato sono stati impiegati materiali di provenienza nazionale, comprese le valvole.

Il trasmettitore T. 262/2 era idoneo a trasmettere onde continue tipo A1 (CW) nella gamma da 13640 a 6380 kHz (22 = 47 metri).

Il trasmettitore impiega tre valvole, di cui una pilota e due amplificatrici, collegate in parallelo.

La potenza fornita in antenna è di 200 = 250 W a seconda della lunghezza d'onda.

Caratteristiche meccaniche

Le parti costituenti il trasmettitore in questione erano situate entro un robusto telaio in ottone fasciato con lamiera pure in ottone.

L'apparecchio era isolato dalle vibrazioni meccaniche esterne mediante sostegni antivibranti di tipo speciale che servivano al tempo stesso per fissarlo stabilmente.

Internamente il pannello era diviso in diversi scomparti, perfettamente isolati fra loro e distribuiti in piani sovrapposti. Al primo piano era sistemato il pilota con i relativi circuiti. Al secondo piano si trovava l'amplificatore e, in appositi scomparti schermati, le valvole amplificatrici e la valvola pilota.

Nella parte superiore dell'apparecchio erano sistemati i circuiti per la sintonia dell'antenna. L'accesso all'interno del pannello per ispezioni e ricambio delle valvole era possibile mediante sportelli con innesti a baionetta, muniti di interruttori di sicurezza che interrompevano l'alta tensione agendo sul campo della dinamo AT.

L'ingresso dei cavi di alimentazione nell'apparecchio erano protetti da apposita copertura. Tutte le parti componenti il trasmettitore in questione erano molto robuste e fissate razionalmente all'intelaiatura allo scopo di ridurre il più possibile le vibrazioni meccaniche che tendevano a far variare la frequenza di emissione.

Le valvole usate erano tutte del tipo con innesto a spina e con zoccoli muniti di chiavetta che rendeva impossibile inserire le valvole in modo errato.

La ventilazione dell'apparecchio era a circolazione naturale ed è stata studiata in modo che tutte le parti fossero soggette a limitati aumenti di temperatura e tali da non comprometterne la durata.

La costruzione meccanica dell'apparecchio era molto curata.

Caratteristiche elettriche

Il trasmettitore T. 262/2 (vedi schema) comprende uno stadio oscillatore pilota realizzato con una valvola Marconi tipo DET.1/SW, seguito da uno stadio amplificatore sintonizzato accoppiato induttivamente, che impiega due valvole Marconi tipo DES. 1 collegate in parallelo.

L'impiego di tali valvole schermate come amplificatrici, garantiva l'assenza di autooscillazioni da questo stadio ed evitava l'uso di qualsiasi sistema di neutralizzazione, fra l'altro non mai perfetto che avrebbe implicato regolazioni assai minuziose.

L'antenna veniva accoppiata induttivamente al circuito chiuso dell'amplificatore mediante induttori ad accoppiamento variabile.

Il circuito del pilota è sintonizzabile su tutte le lunghezze d'onda comprese fra 22 e 47 metri. Questa gamma d'onda veniva divisa in due sottogamme commutabili per mezzo dell'interruttore situato a sinistra sul frontale e portante le seguenti diciture: 1^a scala, 2^a scala. Detto interruttore include o esclude il condensatore fisso in parallelo sul condensatore variabile del circuito chiuso pilota.

Lo stadio amplificatore dispone di un circuito chiuso con induttore a prese regolabili dal frontale a mezzo del commutatore contraddistinto con la scritta "Induttanza amplificatore" e di un condensatore variabile contraddistinto con la scritta "Sintonia amplificatore"

L'accoppiamento fra pilota e amplificatore è induttivo.

La sintonia del circuito d'antenna è ottenuta mediante un condensatore variabile contraddistinto con la scritta "Sintonia aereo".

In serie a detto condensatore è posto un induttore la cui presa deve essere regolata una volta sola all'atto dell'installazione a bordo.

Il trasmettitore è munito dei seguenti strumenti:

n° 1 voltmetro a corrente continua a due scale: 0 = 12 V e 0 = 3000 V, munito di commutatore a tre vie per poter leggere la tensione applicata alle valvole amplificatrici.

n° 1 milliamperometro con portata 0 = 400 mA per il controllo della corrente di placca delle valvole amplificatrici.

n° 1 amperometro a termocoppia per RF con portata 0 = 3 A.

Valvole impiegate

Il trasmettitore T. 262/2 utilizza normalmente le seguenti valvole:

n°	Tipo	Filamento Volt Am per	Placca volt mA	Schermo Volt
1	Marconi DET.1/SW	6 2	800 80	-
2	Marconi DES. 1	10 3	2000 100	500

Alimentazione

Per l'alimentazione generale del trasmettitore era previsto un unico gruppo così costituito: - Motore a corrente continua 110 V (oppure 220 V) da 2,2 HP a 2800 giri al minuto. - Dinamo a BT da 12 V e 10 A per l'accensione di tutti i filamenti, munito di reostato di campo per la regolazione della tensione fra 8 e 12 V.

- Dinamo AT, da 2 x 1250 V e 500 mA, a due collettori dei quali uno solo fornisce la tensione necessaria all'anodo del pilota e alla griglia schermo delle amplificatrici, mentre i due in serie forniscono la tensione necessaria all'anodo delle amplificatrici. Un reostato di campo serve per la regolazione della tensione fra 1400 e 2500 V.

L'avviamento del gruppo sopra descritto, veniva fatto mediante reostato tipo R. Marina, munito d'interruttore di massima corrente e minima tensione.

Questo sistema d'alimentazione, allora assai razionale, unitamente alla robusta e accurata costruzione del trasmettitore, faceva sì che la stabilità di frequenza fosse elevata e compresa nei limiti stabiliti dalle allora vigenti norme internazionali (tabella App. 1 del Regolamento Internazionale delle Radio Comunicazioni).

Manipolazione

Come si scorge dallo schema elettrico del trasmettitore, la manipolazione viene eseguita commutando la griglia schermo delle valvole amplificatrici da un potenziale positivo a uno negativo presi da un potenziometro. Questa commutazione viene eseguita da un relè a bassa tensione che si trova nell'interno del trasmettitore, comandato dal tasto di manipolazione esterno al pannello. Il circuito pilota è stabilmente in oscillazione.

Un interruttore posto sul tavolo dell'operatore, comanda un apposito teleruttore (o relè "trasmissione-ricezione") per passare così dalla trasmissione alla ricezione e viceversa.

Sul frontale del pannello è sistemato un piccolo tasto di prova da impiegarsi durante la regolazione preliminare del trasmettitore.

Regolazione e impiego del trasmettitore

La regolazione del trasmettitore era molto semplice.

Sul frontale dell'apparato è applicata una tabella di taratura indicante la posizione di tutte le manopole graduate oltre ai consumi, in corrispondenza di ogni frequenza di lavoro.

Pertanto il marconista per mettere in funzione il trasmettitore, dopo essersi accertato che tutto fosse in ordine, doveva regolare i comandi variabili in accordo con i dati della tabella.

Fatto ciò, doveva avviare il gruppo portandolo alla velocità di regime.

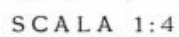
Accese le valvole e con tensione anodica ridotta, cioè con il reostato della dinamo AT tutto incluso, il marconista doveva sintonizzare l'amplificatore.

Doveva perciò regolare l'accoppiamento d'aereo a zero e spostare leggermente la posizione del condensatore variabile contraddistinto con la scritta "sintonia amplificatore" attorno al punto indicato fino a trovare la posizione per cui l'indicazione fornita dal milliamperometro anodico dell'amplificatore risultava al valore minimo.

Poteva allora portare la tensione anodica dell'amplificatore al valore normale e sintonizzare l'antenna manovrando l'accoppiamento e il variometro relativo, contraddistinti rispettivamente con le scritte "accoppiamento aereo" e "sintonia aereo" fino a ottenere la massima indicazione sull'amperometro d'aereo.

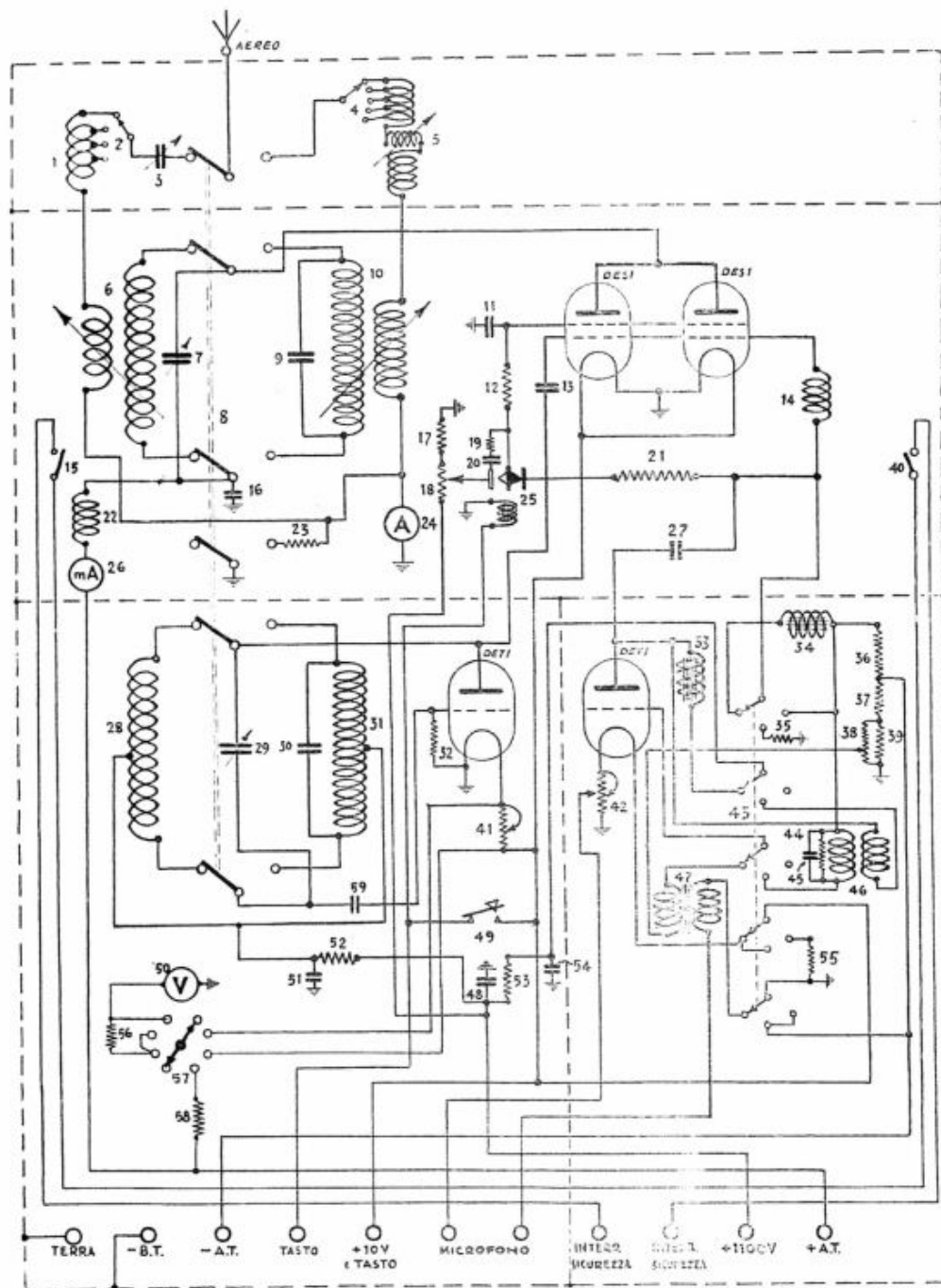
Il marconista doveva curare che per ciascuna frequenza, la tensione e la corrente anodica dello stadio amplificatore non superassero mai i valori indicati dalla tabella di taratura del trasmettitore.

Termina qui la breve descrizione di questo trasmettitore destinato alla marina mercantile degli anni '40 del secolo scorso e con la speranza che possa aver destato un certo interesse fra gli amici che amano anche la storia delle comunicazioni, oltre che la raccolta dei ricevitori radio storici, vi do appuntamento alla prossima puntata.



VISTA FRONTALE DEL TRASMETTITORE

Schema elettrico



T. 270/F. T.

TRASMETTITORE PER GAMME = 110-230 m e 583-900 m
ONDE TIPI A.1 - A.2 - A.3

Un “ doveroso ” restauro di uno storico apparecchio radio - Magnadyne SW5

In un bellissimo catalogo della Magnadyne edito “presumibilmente” tra il 1927 -28 venivano illustrati i nuovi modelli in produzione, con tanto di caratteristiche e prezzo di vendita al pubblico, ma soprattutto con illustrazioni a colori dei modelli offerti.

I cataloghi per noi collezionisti sono documenti fondamentali, ci consentono di datare e certificare i modelli prodotti dalle varie case produttrici, per poterli inserire in modo cronologicamente corretto nell’ambito produttivo delle industrie che li hanno fabbricati.

Questo catalogo della Magnadyne è veramente una preziosa “ chicca ” e non ringrazierò mai abbastanza un socio “decano” (con barba) della nostra associazione che me ne ha fornito copia.

Tra i diversi modelli presentati spicca il modello SW5, una consolle dalle forme slanciate ed eleganti . Mobile in legno con impiallacciatura in essenza di noce, colore chiaro.



Qualche anno fa in circostanze fortuite, sono entrato in possesso di un SW5 in pessime condizioni; il mobile era malconcio con una gamba rotta, lo chassis era praticamente distrutto ,

restavano appesi al pannello metallico frontale il variometro , un condensatore variabile a mica e l'interruttore di accensione, mancavano le scale numeriche ed era presente una sola manopola di comando.

Di conseguenza tentare di ridare voce alla radio non si sarebbe trattato di un restauro conservativo ma di una vera e propria ricostruzione, in quanto i pezzi mancanti erano molti e praticamente impossibili da reperire.

Generalmente non apprezzo molto il rifacimento totale per recuperare un modello di apparecchio radio, perché questo tipo di intervento richiede, visto la mancanza dei pezzi originali , il ricorso a tutta una serie compromessi che alla fine rendono l'apparecchio un manichino , si funzionante, ma scarsamente originale.



Però ... però ! il modello SW5 è una **Magnadyne** , e una Magnadyne per me val bene un compromesso .

Un contributo importante per poter intervenire sull'apparecchio mi è stato fornito dal socio Cecchi che mi ha spedito tutti i dati (disegni dettagliati delle bobine con dimensioni, numero di spire e tipo di filo) e le foto del telaio della radio da lui restaurata. (vedi scala parlante n°6 del 2003).

Ho iniziato il lavoro partendo dalla parte più facile , cioè il mobile e l'altoparlante che è il famoso modello della BLAUPUNKT 66 K (a spillo) di grosse dimensioni .



Il mobile non ha richiesto grossi interventi salvo la ricostruzione di parte della gamba, ed i necessari interventi relativi al ripristino del rivestimento in gomma lacca e alla successiva lucidatura.

Naturalmente le tela che protegge l'altoparlante è stata sostituita .

Il mobile ha decisamente una forma elegante, pur essendo stato fabbricato con materiali non molto pregiati (compensato e impiallacciatura non di radica); Il traforo della griglia, le gambe tornite e le aperture delle scale numeriche rendono accattivante questo mobile.

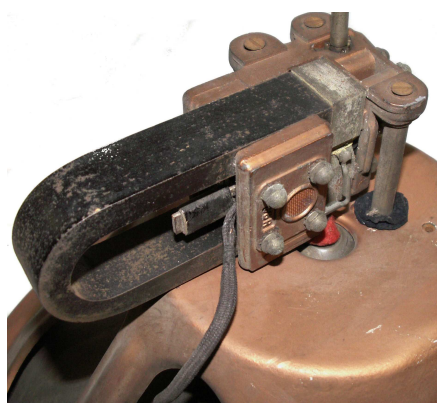


L'altoparlante utilizzato, è il modello **66 K** della **BLAUPUNKT**; si tratta decisamente di un componente di prestigio, che pochi apparecchi di quell'epoca utilizzavano, generalmente veniva impiegato come altoparlante esterno, con un suo mobile, per apparecchi di lusso.

La pubblicità allegata da un'idea del costo del modello.

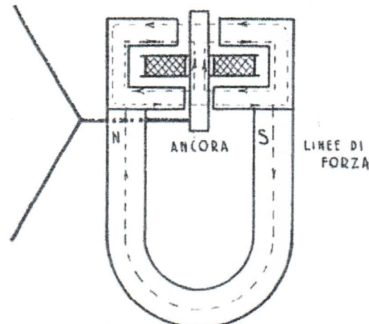
L'altoparlante dell'apparecchio era in discrete condizioni ed ha richiesto unicamente un pulizia accurata , la sostituzione del cavo per il segnale e la riverniciatura del cestello.

Il gruppo motore è composto da una potente elettrocalamita, da due bobine che eccitate dal segnale azionano lo spillo che trasmette le vibrazioni al cono in cartone.

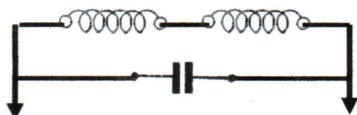




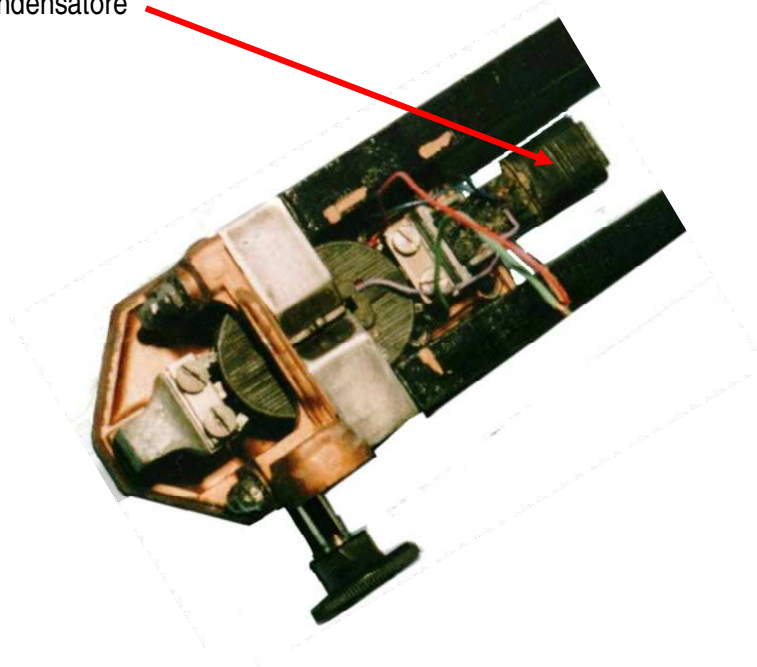
MEMBRANA



Schema teorico dell'altoparlante a spillo
Collegamento delle bobine e del condensatore



condensatore



Le due bobine di campo del motore dell'altoparlante hanno una resistenza di circa 500Ω ciascuna, con un filo diametro 0,08 mm. L'avvolgimento riempie completamente il rocchetto di supporto.



Come si può notare dalla foto l'imponente altoparlante, le cui dimensioni sono diametro 370 mm e profondità 250mm, occupa la maggior parte dello spazio disponibile nel mobile.

Lo chassis del modello SW5 è identico quello del modello SW4; lo chassis è stato inserito nel mobile in legno, praticamente senza nessuna modifica.

Due finestre ovali permettono l'accesso ai comandi delle due scale numeriche

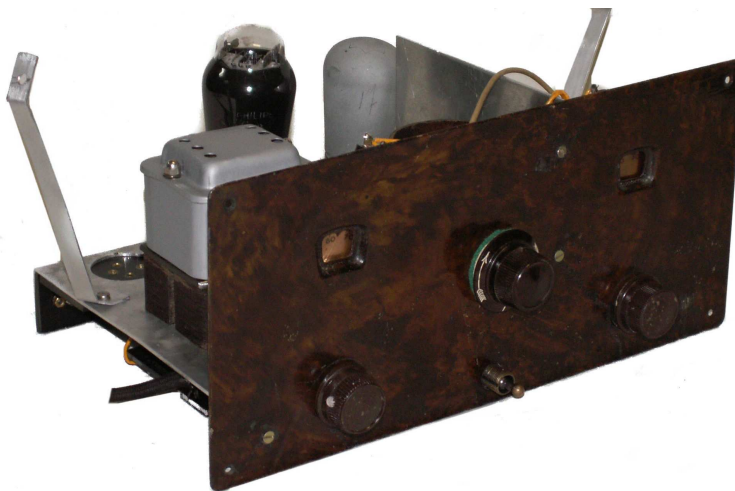
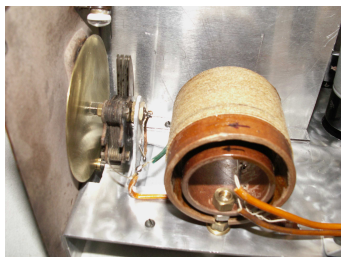
(fissate su due condensatori variabili a mica), il controllo del variometro avviene con la manopola centrale.

L'interruttore di accensione fissato sul mobile in legno, agevola il bloccaggio dello chassis sul mobile stesso.

Lo chassis è in alluminio, simile a quello che la Magnadyne utilizzava per tutti i suoi apparecchi prodotti in quegli anni, i contatti per i piedini delle valvole erano inseriti in una piastra di bachelite posta all'estremità dello chassis stesso.



Bobina fissa e condensatore variabile



Sul trasformatore di alimentazione è posizionata anche la bobina di livellamento.



Dettaglio del variometro composto da tre bobine , due fisse ed una mobile. (originali)



Bobina esterna - mm 53 x diametro 60 - 60 spire filo rame diametro 0,4 mm

Bobina interna fissa - mm 60 x diametro 55 - 55 spire filo rame diametro 0,4 mm

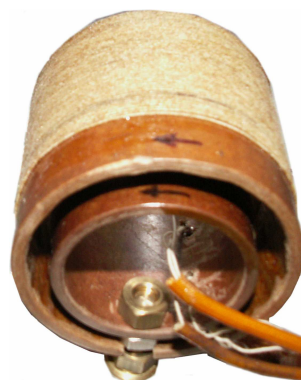
Bobina mobile - mm 25 x diametro 35 - 20 spire con filo smaltato diametro 0,25 mm

Bobine fisse (ricostruite)

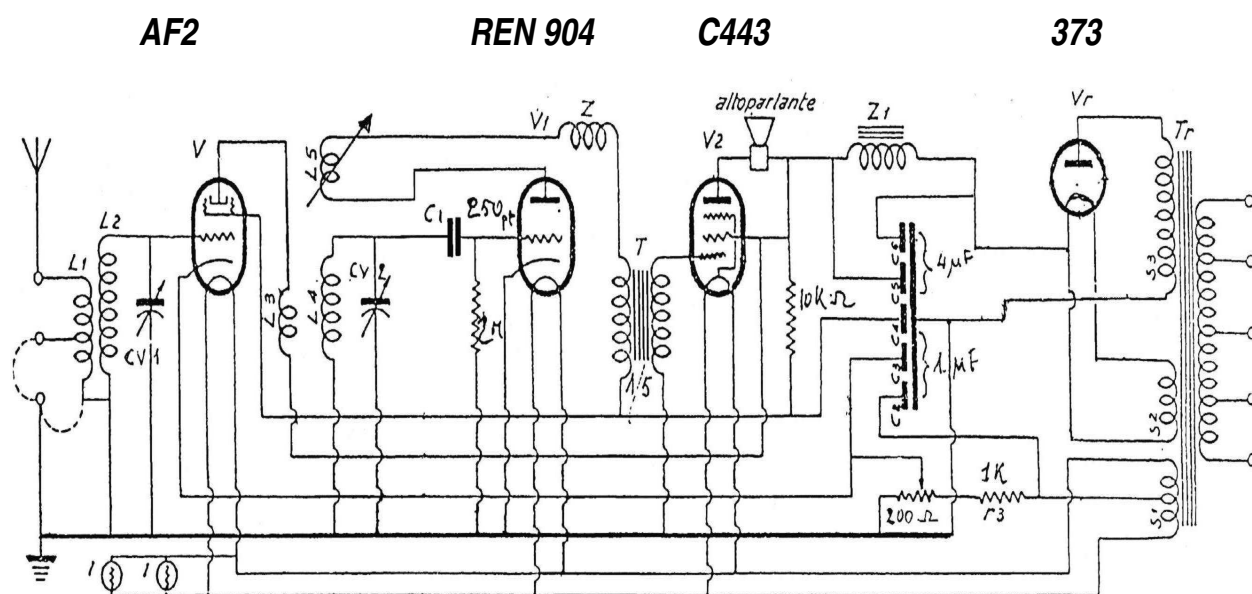
Bobina esterna 50 mm diametro 55 - 60 spire filo 0,4mm

Bobina interna 45 mm diametro 40 - 30 spire presa
+ 15 spire

Totale 45 spire filo diametro 0,4 mm



Schema elettrico e valvole utilizzate

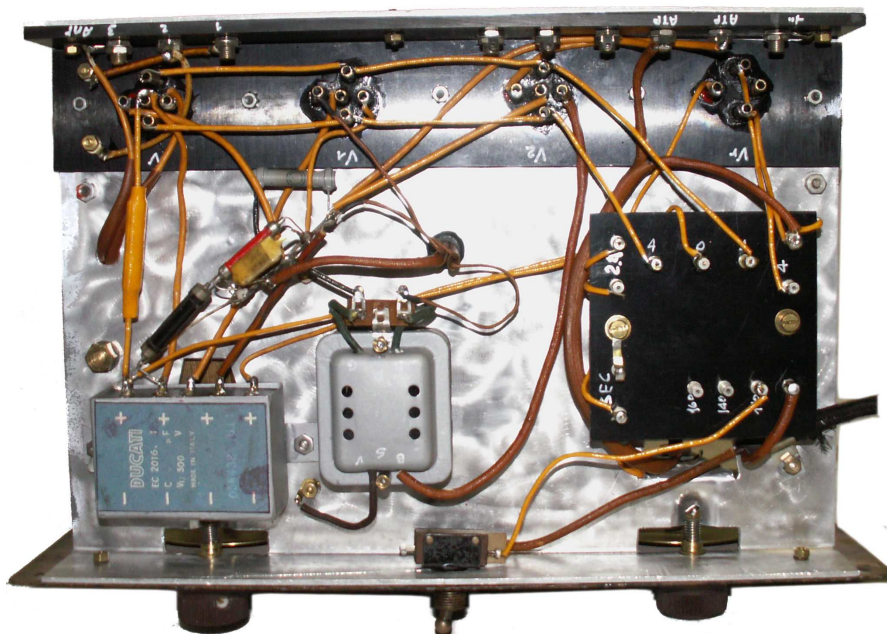


Circuito elettrico sotto lo chassis

I quattro condensatori sono contenuti in un unico contenitore e collegati come da schema.

Tutti i componenti sono originali d'epoca, salvo i condensatori; i collegamenti sono eseguiti con filo rigido e con guaina sterling.

Le manopole sono state ricostruite con resina epossidica da un calco eseguito su di una manopola originale.



in

Nel complesso il rifacimento di questa radio non ha presentato delle grosse difficoltà essendo il circuito abbastanza semplice, mentre ben più impegnativo è stato il lavoro sulle parti meccaniche. Le scale numeriche sono state riprodotte con il computer.

La radio funziona unicamente sulle onde medie ed ha una discreta sensibilità, nelle ore notturne si ricevono molte emittenti estere.



- Spigolature curiosità di U. Bianchi - CORIBANTE



Vi è mai venuta la curiosità di conoscere il significato originale dei nomi attribuiti a qualche particolare modello di ricevitore radio?

Giorni fa, leggendo un'opera letteraria di Giovanni Papini, autore che amo in modo particolare, ho trovato il nome di "coribante" e subito, per deformazione professionale, l'ho correlato al famoso modello della Radio Marelli. Ma chi era o cosa era il "coribante"?

Ecco quanto ho reperito in una enciclopedia:

CORIBANTE: in greco Korybas - Figlio di Cibale e di Lasione, che avrebbe introdotto in Frigia il culto della Madre e dato il nome ai sacerdoti dei suoi misteri.



Da una incerta e complessa tradizione si deduce che originariamente i coribanti, simili ai **Cabri**, ai **Telchini**, ecc. erano geni demoniaci delle, forze misteriose della natura, figli di grandi divinità del ciclo vegetativo (ora di **Crono**, ora di **Elios**, ecc.). In seguito il loro nome designò i sacerdoti frigi che si accompagnarono al culto della Gran Madre nella sua diffusione dall'Asia Minore alla Grecia e che nell'isola di Creta vennero confusi con i **Curati**. Caratteristica delle loro orge sacre era la danza armata, eseguita al suono di flauti, tamburelli e cimbali.



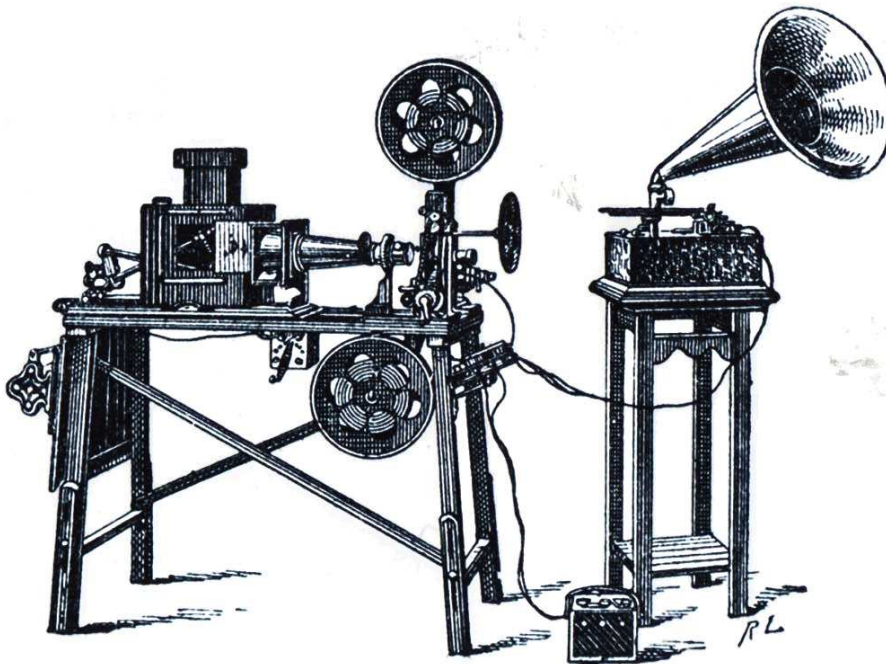
Per concludere, il "**coribantismo**" è sinonimo di allucinazione demoniaca molto diffusa nei secoli XVI e XVII, rapportabile all'isteria e al delirio di immaginazione e, in campo medico, oggi è sinonimo di stato delirante caratterizzato da allucinazioni e da agitazione.

A voi giudicare l'opportunità di denominare "**Coribante**" un bel modello di ricevitore radio degli anni '30.



- Storia del Cinema – capitolo n°8 “I Registri” - di Giovanni Orso Giacone

Questo capitolo è da tenere molto in evidenza perché parleremo dei responsabili del cinema i “REGISTI”.



Phono-cinématographe.

L'attore ci sembra un accessorio rispetto all'importanza dell'autore del film". Basti citare questa esperienza di Pudovkin fatta nel 1928; ispirandosi ad un saggio di Leon V. Culechov fatto nel 1921 (autore di Dura Lex (1927), soggetto tratto da London), egli tagliò da un vecchio film un lungo primo piano di Ivan Mosjkin.

L'attore vi figurava completamente impassibile e assente. Lo fece riprodurre in modo da averne tre sequenze identiche.

Quindi le montò come segue: primo piano: un piatto di minestra piano Mosjkin (1a) Cadavere steso a terra piano Mosjkin (1b) Donna nuda dormiente piano Mosjkin (1c). Preparato così, questo cortometraggio fu proiettato alla presenza di persone completamente ignare dell'esperimento.

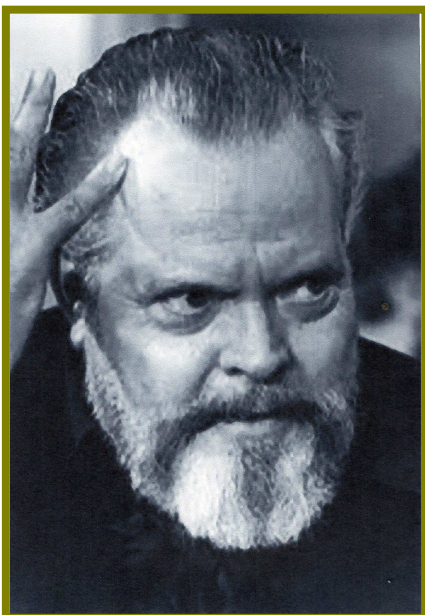
Il pubblico fu entusiasta del versatile talento dell'attore che sapeva esprimere impressioni così sfumate; il suo sguardo sul piatto, la sua padronanza dinanzi al cadavere, la sua dolcezza meditativa al cospetto della donna.

Noi invece, ora sappiamo che le tre espressioni dell'attore (1a---1b---1c) erano assolutamente identiche. Da ciò bisogna dedurre che il cinema non è un insieme di fotografie ma una dosatura d'impressioni visive, dosatura a cui è preposto il regista.

Occorre che egli “prepari” il film in modo da permettere agli spettatori di “vedere” e di “sentire” per mezzo di “punti di riferimento”, e di ricostruire in loro stessi le sensazioni volute dalla sceneggiatura.

Ne conseguono conclusioni sconcertanti sia riguardo la recitazione dell'attore, sia riguardo la sua importanza. Il valore che ne risulta per il montaggio e gli elementi della misurazione materiale che esso permette ci portano a credere nella esistenza di “una metrica del cinema”.

Abbiamo visto Mèliès, Griffith, Ince, Max Linder, aggiornarsi a questa “metrica”; le loro ricerche, naturalmente, non furono razionali e il loro spontaneo istinto dell'immagine superò tutte le regole codificate.



D'altronde ci sembra improbabile che i primi poeti abbiano lasciato, accanto ai loro poemi, trattati di poesia.

L'esistenza di questa metrica fu rivelata al cinema da chi non era "creatore": Canudo, Delluc e la sua critica che ne seguì, e che si curò di dare punti di riferimento costanti ai suoi giudizi. Oggi ogni regista sa, come se lo vedesse, ciò che vuole, sebbene egli stesso ignori le proprie possibilità; forse è per questo che i grandi registi si rarefanno.

Con tutto ciò il cinema è al suo inizio; quando sarà divenuto lo strumento perfetto che l'attuale tecnica promette, i registi avranno un lavoro immenso. Delle due dozzine di registi degni di questo nome quanti resisteranno alla prova di uno sconvolgimento tecnico?

I precedenti del film muto ci provano che l'ingegno supera facilmente le crisi di sviluppo; Griffith, Ince, Sjöström e gli altri non potevano aggiungere gran che a quello che avevano fatto, poiché avevano detto tutto quello che avevano da dire.

Bisogna tener conto anche che il cinema stanca ed esaurisce il genio; si pensi ai lunghi silenzi di Renè Clair, di Chaplin, di Stroheim e di Drever. Il regista, che si dovrebbe chiamare più propriamente "direttore di film" mostra la sua capacità nell'unità del film che si realizza, poiché l'unità di spirito può coincidere con l'individualità.

Più quest'unità è operante, più ci si avvicina all'opera d'arte. Ne segue necessariamente questa conclusione riguardo all'attore: più la sua parte è preponderante, più il film si allontana dal cinema, salvo in quel film che descrivono la vita di un uomo, cioè nelle biografie concepite dai registi, che trovano nell'attore il materiale umano del proprio lavoro.

D'altro canto, l'abbondanza delle immagini a disposizione del regista (in media 40.000 metri di film per adoperarne 2500) ci dà in cifre un'idea dell'importanza della sua scelta.

Va da sé che il regista deve sottostare anch'egli alle esigenze industriali del cinema e che è obbligato a somministrare al suo pubblico annualmente quel tanto di gambe di Rita e di sorrisi di Edvige, o quel tanto di mascella sardonica di Gregory Peck, ogni settimana; ma noi parliamo di cinema e non di commercio.

L'autore del film è dunque, il regista: egli "sceglie, dosa, misura" e ha la visione dell'insieme; egli "organizza il montaggio". Disciplina la tecnica del cinema, che deve essere considerata come il coronamento finale di ogni tecnica dell'arte, poiché essa ha generato e possiede in sé la possibilità del montaggio.

Il regista se ne serve per collegare gli elementi del suo lavoro, per conseguire il fine che vuole raggiungere. Roberto Rossellini

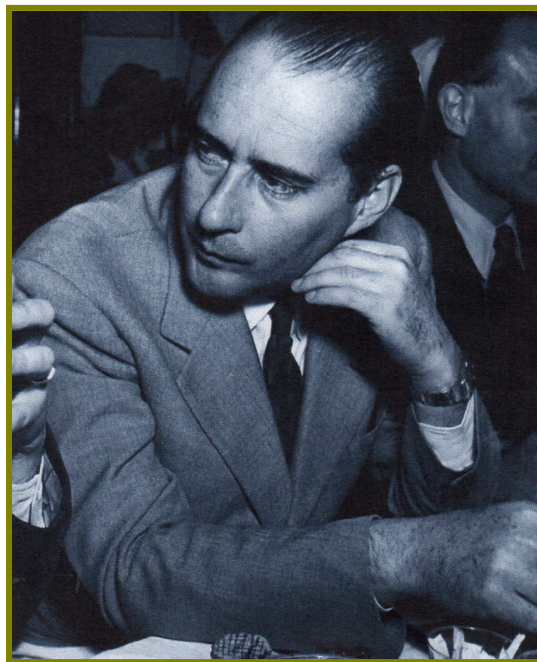
La tecnica, nelle sue mani, permette infine di dare una sostanza alle aspirazioni realistiche che hanno ossessionato i poeti; infatti egli può rinunciare a "raggiungere la terza dimensione, pur non disponendo che delle due prime" (Leonardo), ossia avvicinarsi alla realtà, dato che egli l'adopera direttamente come elemento d'arte.

A maturità raggiunta, dopo le incertezze e i pentimenti, il cinema si cristallizza intorno ad alcune tendenze bene determinate e, in generale, ben contraddistinte.

Per alcuni, il massimo dell'arte è dato dalla serenità dell'obiettivo e dalla verosimiglianza dei suoni che uniscono strettamente il giuoco delle nostre pupille e le sensazioni del nostro timpano: è il classico (privo di qualsiasi decorazione superflua, plastica o musicale).

Ci sono poi i barocchi (vedi i barocchi convulsivi tipo De Mille e Gance); vi sono anche i romantici, gli amanti del pittoresco, quelli che scivolano dall'arte nella retorica (la retorica delle vamp, la retorica del "bell'amoroso sorridente", del "teppista" o del "bruttone").

Solo Chaplin non è caduto nella retorica della maschera Charlot; ma il regista Charlie Chaplin dispone dell'attore Charlot come di un fratello.



Questa retorica , d'altronde ,ha le sue sfumature;sovente è dovuta soltanto al successo,o al successo potenziale ,di certi lavori: A.G.Bragaglia “scatenò l'avanguardia del cinema con il suo filo futurista Perfido incanto,realizzato nel 1916;Van Dyke con Ombre bianche provocò una corsa di cineasti alle Isole del Pacifico; dopo Nosferatu, Murnau ha sulla coscienza tutti i vampiri dello schermo; e Il bandito della Casbah è il capostipite di tutti i teppisti.

Ma ci sono stati registi (come John Ford) perfettamente capaci di riprendere un soggetto sfruttato al successo ,anche un argomento banale, e di crearne un'opera d'arte completamente nuova. (Fino al XIX secolo abbiamo visto gli artisti rubarsi a vicenda i soggetti e farne capolavori).

Così a noi non rincresce affatto che Il bandito della Casbah abbia dato origine al Porto delle nebbie o ad Alba tragica. La scuola neorealistica italiana si trova largamente in David Lean, Jacques Becker e in Jules Dassin. Nella parte artistica del cinema l'autorità del regista è assoluta.



Infatti, non vediamo Renè Clair ,Chaplin, Carnè, Rossellini, Visconti o Dreyer rinunciare, in parte o in tutto,a questo potere.

Ciononostante costoro,e gli altri,non poterono fare a meno di qualche compromesso . Renè Clair che, fino ad “A me la libertà” , aveva rifiutato di piegarsi al realismo cinematografico , non per nulla era passato attraverso al mondo letterario , lo accettò nei film Fantome a' vendre.

Vogliamo la celebrità. Accadde domani e Dieci piccoli indiani; Flaberty, di cui si è detto:”osa inneggiare all'uomo a squarciagola come se dal suo obiettivo uscissero degli esametri”, nel puro e solenne film “L'uomo di Aran” ammette la partecipazione umana dei suoi pescatori nella stessa misura che avrebbe usato Pudovkin.

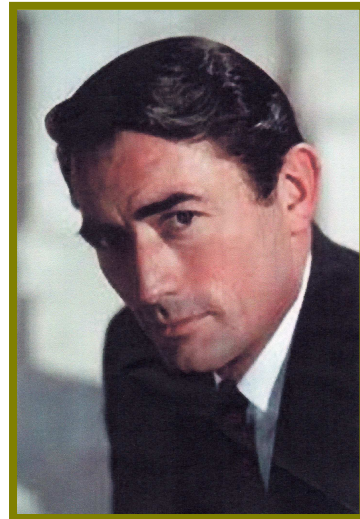
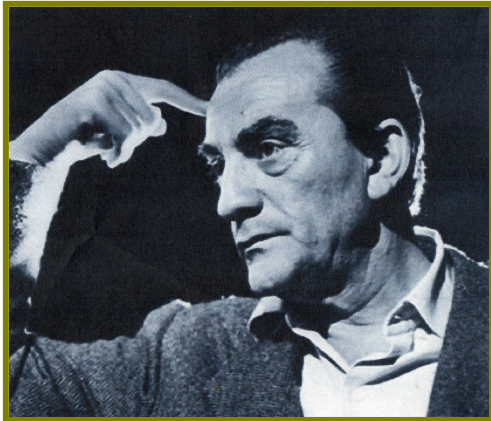
Lo stesso Charlie Chaplin, a cui era già perdonato qualche tirata fuori luogo in “Tempi moderni”, si gettò in pieno compromesso nel film Il dittatore.



In esso vediamo tutto un tratto l'attore voltare la schiena allo scherzo (se così si può dire) e con un dito puntato sul pubblico fare un discorso” democratico”.....Veramente egli parla travestito con l'uniforme di Hitler, mentre il suo sosia giace in un campo di concentramento per ebrei.....

La comicità salva ogni situazione . Monsieur Verdoux ha voluto rappresentare una conciliazione tra questi compromessi e l'antica ironia di Charlot.

Assistiamo ora a un certo declino della regia, la quale rimane soffocata dalle “necessità” commerciali e dagli eccessi della tecnica ad un tempo. Il rinnovamento sembra avvenire molto lentamente, ma vi è tutta una serie di registi giovani, dalle risorse immense, che attende .



(Riassunto tratto dal volume “Cinema” edizione Garzanti 1948)

